

Lewis, *Napoli '44*, Adelphi, 1993 (1978)

*14 aprile 1944*

Questa settimana altri cinque accertamenti matrimoniali, uno dei quali merita di essere raccontato. Ero andato a Santa Maria della Colombina per indagare su una certa contessa della Peruta, che voleva sposare un ufficiale inglese. Polizia e Carabinieri, per una volta erano concordi nel fornire rapporti favorevoli. I vicini non avevano scandali seri di cui mormorare, così mi sono presentato alla contessa, la quale vive in un'enorme casa – o meglio, un castello che domina il paese. Una servetta molto carina mi ha fatto entrare in una stanza arredata con arazzi e mobili di antiquariato, un piacevole diversivo, dopo tutte quelle case di campagna italiane che, anche quando appartengono alle classi elevate, sono generalmente nude e austere.

Dopo avermi fatto aspettare un bel po', la contessa si è presentata, profondendosi in scuse e sorrisi. Anche per la media italiana è una donna stupenda, con tratti delicati e modi regali, vestita con sobria eleganza. Durante la nostra breve chiacchierata ha rivelato di possedere grande fascino e vivacità. Per la prima volta mi sono sorpreso a invidiare l'uomo in questione, e sono tornato al Comando per stendere un rapporto dai toni pressoché lirici.

Quattro giorni dopo – per una coincidenza del tutto fortuita – mi sono ritrovato a Santa Maria per un'indagine di routine. Mi è venuto in mente che, dopotutto, in paese c'era chi forse poteva aiutarmi, e sono tornato dalla contessa. Ho bussato alla porta per qualche minuto, e una vecchia tutta pelle e ossa mi ha fatto entrare nella grande stanza, che ora, completamente vuota, era quasi irriconoscibile. Ho dovuto aspettare parecchio prima che trovassero la contessa. Era sempre bellissima, ma aveva addosso un pullover qualsiasi e una gonna. E' scoppiata in lacrime, e la verità è venuta a galla. La casa, disabitata, gliel'aveva prestata un vicino. Altri tre le avevano fornito il mobilio per quell'unica stanza. Altri ancora avevano racimolato i vestiti. Pur appartenendo a un'antica famiglia aristocratica, la contessa, di suo, non possiede nulla di più di qualsiasi altra ragazza povera del paese.

L'ho tranquillizzata, assicurandole che il rapporto era già stato completato, e che il matrimonio si sarebbe fatto quasi certamente. Uno dei bravi vicini è accorso con il solito marsala. Si è brindato alla sposa e al fortunato sposo, poi ho proseguito per la mia strada.

(p. 140-141)